

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.^a E LA 3.^a DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO:

Anno . . . L. 1.50 — Semestre . . L. 0.80
ESTERO IL DOPIO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

MILANO — Via S. Damiano, 16 — MILANO

Un numero Cent. 5

50 copie . . L. 1.50 — 100 copie . . L. 3.—
ESTERO IL DOPIO

IL CONVEGNO DI TORINO

La Direzione del Partito Socialista si è adunata nei giorni 10-11-12 corr. mese a Torino.

Noi riproduciamo dall'*Avanti!* una lettera della compagna Balabanoff e le relazioni e deliberazioni principali.

Una lettera di A. Balabanoff.

Berna, 6-10-1915.

Alla Direzione del Partito Socialista Italiano.

Carissimi compagni,

Voi sapete come gravi impegni di Partito in questi ultimi tempi aumentati per la preparazione del Congresso di Zimmerwald e per il funzionamento della Commissione Socialista Internazionale di Berna mi trattengono in Svizzera e mi impediscono la normale attività del militante in Italia.

Voi pure sapete quanto io ne sia dolente, ma è ovvio il dovere per me di dedicare quel poco che posso fare per il socialismo e per il Partito — in questo tragico angoscioso momento soprattutto — alla ricostituzione del nostro movimento internazionale.

D'altra parte per un doveroso riguardo verso voi, cari compagni della Direzione e verso i compagni tutti mi astengo dall'intervenire alle riunioni della Direzione del Partito stesso perchè non credo corretto partecipare ai suoi lavori saltuariamente e senza aver dato al movimento locale o all'azione della Direzione una attività continuativa. Quest'è la causa per la quale mancherò anche alla riunione del 10 corrente e di ciò vi prego di prendere atto mentre mi auguro di poter tornare presto al posto di fiducia affidatomi dai Congressi di Reggio Emilia e d'Ancona, fiducia della quale più ancora di prima mi sento onorata e, anche, degna, nonostante con sincero e profondo rammarico mio non possa ora accanto a voi svolgere quell'azione immediata e quotidiana nella quale con voi mi sento solidale, come sono solidale con voi nel pensiero, con tutto l'animo mio.

Con fraterno affetto e solidarietà socialista

ANGELICA BALABANOFF.

Il movimento femminile.

La compagna Carlotta Clerici segretaria dell'Unione delle donne socialiste italiane riferisce sull'andamento del movimento e sulle condizioni del suo organo *La Difesa delle lavoratrici*. Dopo viva discussione alla quale partecipano tutti i presenti si approva il seguente deliberato:

«La Direzione del Partito, d'accordo col Comitato nazionale delle donne socialiste, delibera di affidare la pubblicazione del giornale *La Difesa delle lavoratrici* ad un Comitato composto di donne eletto col consenso delle organizzazioni femminili italiane sulla base di un programma di azione conforme alle direttive del Partito, unitamente ad un redattore dell'*Avanti!* per la compilazione regolare del giornale».

Il Comitato dell'Unione Femminile Nazionale delle donne socialiste ottempererà al deliberato della Direzione del Partito a Torino (N. d. R.).

Relazione del Segretariato.

Riferisce lungamente Lazzari sui lavori svolti dall'ultima riunione del 14, 15 e 16 giugno tenuta a Roma. Ricorda la commemorazione Jaurès tenuta in tutta Italia nell'anniversario della sua morte (31 luglio) e l'indirizzo rivolto per l'occasione al Partito socialista francese che cordialmente ringrazia.

In occasione di una pubblicazione di un giornale di Parigi, a proposito del viaggio Greulich (17 maggio), la Segreteria ritenne opportuno pubblicare immediatamente i relativi atti interni. La condotta della Direzione fu pienamente approvata dal Partito.

La Segreteria in occasione della dichiarazione di guerra alla Turchia (25 agosto) adottò un deliberato riaffermante l'indirizzo del Partito, deliberato che dalla Censura fu sottratto violentemente alla pubblicazione, ma che fu fatto pervenire lo stesso alle sezioni che unanimi aderirono.

Per la riunione del Gruppo parlamentare

di Firenze (7 e 8 agosto) la Direzione fu rappresentata da Lazzari e Smorti e si constatò il perfetto accordo fra Gruppo e Direzione circa l'indirizzo del Partito.

Furono continuate ed intensificate le pratiche in Europa per la ripresa internazionale che portò al convegno di Zimmerwald e per l'affiatamento dell'attività municipale in Italia i cui risultati si esamineranno nei commi relativi dell'ordine del giorno.

La Direzione esamina la relazione di questi ultimi quattro mesi approvando le comunicazioni Lazzari con piena soddisfazione.

Relazione amministrativa.

Zerbini riferisce circa la situazione finanziaria che è soddisfacente. Al 30 settembre le sezioni hanno ritirato 40.344 tessere.

Per la propaganda si sono spese sino ad ora ben 13.044,63. In nessuno dei bilanci della Direzione si spese altrettanto per la propaganda. Per il miglioramento dell'esazione dei contributi dei deputati del gruppo comunica gli accordi presi col Segretario del gruppo stesso.

Parecchie sezioni non hanno ancora ritirato le tessere. Ciò è spiegabile per il turbamento recato nel funzionamento interno delle sezioni stesse dallo stato di guerra.

La Direzione prende atto con compiacimento dei risultati finanziari della gestione.

In quanto poi ai mezzi per ottenere che le sezioni ancora morose provvedano al pagamento delle tessere, la Direzione dà alla Segreteria il seguente mandato:

1) autorizzazione di accettare le adesioni anche di quelle sezioni che per effetto della mobilitazione fossero ridotte ad un numero inferiore ai dieci soci voluti dallo statuto e ciò come eccezione fino a che durerà lo stato anormale della guerra;

2) di fare invito alle sezioni morose di mettersi in regola col prelievo delle tessere entro il 10 novembre p. v., avvertendole che, scaduto tale termine, saranno senz'altro radiate dai quadri del partito e pubblicate nel giornale *Avanti!*;

3) di incaricare qualche deputato propagandista a recarsi in quelle provincie ove trovasi un numero considerevole di sezioni arretrate coi pagamenti, coll'incarico speciale di convocare convegni e riunioni per fare opera di pressione verso quelle sezioni, acciocchè regolarizzino la loro posizione verso il Partito.

L' "Avanti!",

Serrati riferisce circa l'azione dell'*Avanti!* nelle attuali condizioni. Il giornale del Partito ha intonato interamente l'opera sua ai deliberati della Direzione. Cura specialmente della direzione del giornale è stata di porre in luce il promettente risveglio dell'Internazionale proletaria. I compagni non debbono dimenticare le difficoltà di ordine politico che ostacolano una più attiva e più energica azione dell'*Avanti!* in difesa della linea di condotta tracciata dalle deliberazioni concordate dalla Direzione e degli organi del Partito.

Serrati dà inoltre notizie intorno all'ordinamento dei diversi servizi di redazione, collaborazione, corrispondenza dell'*Avanti!*

Bacci, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società Editrice *Avanti!* espone la situazione finanziaria della Società stessa da quando nel mese di maggio fu dichiarata la guerra all'Austria a tutto oggi. La crisi che per la guerra europea dall'agosto 1914 gravava fortemente sui giornali socialisti rimasti fedeli al programma, si acui dal maggio in poi, specialmente per numero di proletari chiamati sotto le armi, per ristagno della pubblicità, per l'interdizione all'*Avanti!* di entrare nelle provincie dichiarate zone di guerra, e per l'enorme aumento del prezzo della carta. Malgrado ciò, la vita del giornale non corre alcun pericolo.

All'esposizione delle molte cifre, così co-

me furono presentate alla seduta del Consiglio d'Amministrazione del 23 settembre in Milano, il Bacci aggiunge la comunicazione dei provvedimenti interni ultimamente adottati a vantaggio dell'azienda.

La Direzione esamina lungamente le relazioni, con una discussione alla quale prendono parte tutti i presenti, e dopo essersi compiaciuta di detti risultati e del consenso che l'indirizzo del giornale incontra nel Partito, delibera, d'accordo col Consiglio d'Amministrazione, di adottare provvedimenti atti a renderlo sempre rispondente alle esigenze del Partito e del momento ed invita le Sezioni ed i compagni tutti a stringersi attorno all'organo centrale per dare ad esso la possibilità di ampliare e migliorare sempre più la pubblicazione.

Conferenza internazionale di Zimmerwald.

Lazzari espone in una chiara relazione i precedenti, la convocazione, e le deliberazioni della conferenza internazionale, accennando al mancato intervento della Confederazione del Lavoro che pure lo aveva deliberato, agli ostacoli incontrati e ai commenti fatti intorno alla nostra partecipazione. Egli fa risaltare il salutare effetto ottenuto di fronte ai compagni degli altri paesi, colla condotta seguita dal Partito Italiano e il riconoscimento per parte di tutti del nostro merito di coerenza e di fedeltà ai principi proclamati e sanzionati nelle passate assisi internazionali; ricorda il significato della dichiarazione comune dei socialisti francesi e tedeschi, l'intensità ed il valore delle discussioni avute per la compilazione della dichiarazione finale, nonché la nomina della Commissione permanente. Egli conclude col ritenere che al disopra di tutte le critiche ed eccezioni che si potranno sollevare intorno alla iniziativa da noi presa ed al suo risultato, noi dobbiamo essere soddisfatti d'aver compiuto un alto dovere verso la causa socialista internazionale.

Morgari fa un diffuso esame della importanza delle varie rappresentanze intervenute a Zimmerwald, rilevando come oltre alla partecipazione completa ed unitaria del Partito italiano vi avevano partecipato al completo pure il Partito rumeno, il bulgaro stretto (rivoluzionario), il Partito indipendente del lavoro d'Inghilterra (per quanto non intervenuto in causa di ostacoli ad esso frapposti), e l'adesione del Partito argentino e del Partito serbo.

Comunica il lavoro che in forma segreta e limitata vanno compiendo le frazioni del pacifismo socialista in Germania ed in Francia, mentre diventano sempre più forti le difficoltà che vengono fatte in quei due paesi contro le nostre manifestazioni di classe. Constata la grande autorità morale della conferenza di Zimmerwald, come venne riconosciuto nella recente riunione della Commissione internazionale, dove fu deliberato il lavoro per la diffusione in tutti i paesi dell'Europa, dell'America e dell'Africa, delle deliberazioni di Zimmerwald.

Serrati ricorda i vari fatti comunicati dalla delegazione tedesca alla conferenza di Zimmerwald riguardanti la condotta seguita dai deputati socialisti tedeschi, nonché quelli che si riferiscono all'azione svolta in Francia dall'elemento socialista avversario alla guerra e che sono precedenti alla conferenza di Zimmerwald, ma che dimostrano la consistenza del movimento ad onta di tutte le difficoltà ed ostacoli frapposti dai vari Governi.

Dopo le comunicazioni di questi tre membri della Direzione che hanno preso parte alla conferenza internazionale di Zimmerwald, danno varie spiegazioni e domandano parecchi chiarimenti gli altri compagni presenti; in seguito a ciò si discute lungamente e vivacemente intorno alle deliberazioni che si devono prendere e al modo come potranno e dovranno essere apprezzate dall'opinione pubblica.

La lunga discussione viene conclusa coll'approvazione di un ordine del giorno che la censura ha impedito fosse pubblicato. E parimenti la censura ha soppresso l'ordine del giorno sulla situazione interna!

Per gli orfani proletari

L'orrenda strage di vite umane che la guerra sta compiendo in quest'ora, ci fa pensare con angoscia alla numerosa figliolanza delle vittime proletarie priva dell'unico sostegno, della guida sicura nella vita.

Noi, donne socialiste, ci sentiamo vicine all'infinito numero delle innocenti creature condannate ad una esistenza desolata e triste; e, pur sentendo di essere poca cosa in confronto del vasto problema che affrontiamo, vogliamo levare la nostra voce in difesa dell'infanzia provata da tanta sventura.

— Che sarà di loro? — ci domandiamo. — Come e da chi saranno assistiti? — I figli illegittimi saranno trattati alla stregua dei legittimi?

Saranno rispettati in essi i principi inculcati dai padri premorti? Potranno essi avere libertà di scelta prima di essere avviati ad un mestiere, ad una professione?

Si terrà conto delle doti intellettuali, delle inclinazioni naturali di ciascuno verso questo o quel lavoro?

Uno sguardo retrospettivo a tutto quello che finora si è disposto per l'assistenza alla infanzia abbandonata e derelitta ci induce a rispondere: *no!*

In Italia non si è ancora provveduto ad assistere veramente, efficacemente, razionalmente i fanciulli abbandonati per qualsiasi causa.

Gli Enti pubblici, che vivono e prosperano all'egida della vigente legislazione, registrano i piccoli bisogni d'assistenza e li scaricano nei vari istituti di beneficenza che possono ospitarli, che hanno fondi per sfamarli. Così l'assistenza si converte in beneficenza, l'assistito in beneficiario o, per usare il comune linguaggio popolare, in *graziato*.

Gli Istituti di beneficenza hanno in sé il peccato d'origine e rispecchiano la volontà dei testatori, di coloro cioè che questi istituti crearono per fini e scopi speciali, che non sono i nostri.

E qui si respingono i figli illegittimi, e là si accolgono soltanto i fanciulli robusti e immuni da difetti fisici. Gli illegittimi, i deboli, i difettosi, i reietti dalla sorte dovranno bussare a cento porte prima di trovare assistenza e ricovero.

La maggioranza di tali istituti caritatevoli esige, ognuno lo sa, la presentazione della fede di battesimo; perciò chi non vuol morire di fame deve passare pel sacro fonte e mercé l'unione sacra arruolarsi nella milizia di Cristo.

Lo Stato chiude un occhio e risparmia la spesa.

L'avvenire non si prepara meglio del passato: Comitati, più o meno benefici, vanno costituendosi ogni giorno per provvedere ai bisogni di questa e di quella categoria di fanciulli.

Da notizie apparse sui giornali si può dedurre che presto vedremo sorgere accanto agli orfanotrofi per i figli dei medici, dei maestri, degli impiegati, dei militari, dei ferrovieri, ecc. quello per gli orfani dei marinai, dei postelegrafici, dei contadini, ecc. ecc., quasi che i figlioli di tutte queste benemerite categorie di lavoratori ereditassero dai padri la tendenza irresistibile a seguire in tutto le orme paterne. La selezione che si minaccia di fare è contraria non soltanto ad ogni principio educativo, ma al più grossolano ed elementare buon senso.

Noi ci facciamo interpreti delle ultime volontà dei nostri caduti sulle balze del Trentino e chiediamo che lo Stato provveda all'assistenza razionale dignitosa dei piccoli supersatiti.

Noi chiediamo in nome di tutte le madri, tolte innanzi tempo alla vita, che si proceda alla trasformazione degli Istituti di beneficenza in modo che i figli dei proletari derelitti ed abbandonati per qualsiasi causa possano ovunque essere assistiti ed educati senza coercizioni, senza vergognose dedizioni, che, deformando intelligenze e falsando caratteri, ritornano a danno della collettività.